



MERCATI

Tesoro, settennali per 500 milioni di Euro

MARCO TEDESCHI

L'Italia lancerà sul mercato un Eurobond settennale da 500 milioni di Euro (circa 975 miliardi di lire). L'Euro incomincia a diventare quindi la moneta delle emissioni dei titoli di Stato italiani. Lo ha rivelato una fonte di Warburg Dillon Read che guida il collocamento. L'emissione, che avrà un prezzo compreso tra i 20 e i 22 punti base sopra la curva, fa parte del programma 'medium term note'. «L'operazione - ha spiegato la fonte - è rivolta a investitori svizzeri e giapponesi e questo spiega la sua dimensione». Addio ai tradizionali Bot e Cct? È naturalmente presto ma il cammino è iniziato.

LAVORO

€ conomi a

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	1.146 +0,17
MIBTEL	19.393 +0,51
MIB30	28.927 +0,21

LE VALUTE

DOLLARO USA	1603,47	+8,02	1595,45
ECU	1948,06	-0,78	1948,84
MARCO TEDESCO	989,49	-0,12	989,61
FRANCO FRANCESE	295,10	-0,03	295,13
LIRA STERLINA	2731,51	+11,59	2719,92
FIORINO OLANDESE	877,27	-0,07	877,34
FRANCO BELGA	47,96	0,00	47,96
PESETA SPAGNOLA	11,64	0,00	11,64
CORONA DANESE	260,21	-0,03	260,24
LIRA IRLANDESE	2467,74	-0,26	2468,00
DRACMA GRECA	5,75	0,00	5,75
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00	9,64
DOLLARO CANADESE	1038,18	+4,52	1033,66
YEN GIAPPONESE	14,04	+0,02	14,01
FRANCO SVIZZERO	1218,91	-2,25	1221,16
SCellino AUSTRIACO	140,64	-0,02	140,66
CORONA NORVEGESE	215,69	+2,29	213,40
CORONA SVEDESE	206,65	+2,89	203,76
DOLLARO AUSTRA.	1014,68	-4,33	1019,01

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,69	
Azionari internazionali	+1,06	
Bilanciati italiani	+1,07	
Bilanciati internazionali	+0,62	
Obblig. misti italiani	+0,20	
Obblig. misti intern.	+0,12	

Confermato il «buco» dell'Irap

Confermato: a fine anno il gettito Irap sarà di circa 6.000 miliardi in meno rispetto alle previsioni: nelle casse dell'erario, secondo le ultime stime delle Finanze dovrebbero arrivare 47.600 miliardi contro i 53.600 miliardi previsti. Per avere il dato preciso del buco, più consistente delle prime stime che lo quantificavano in circa 5.000 miliardi, bisognerà comunque attendere il versamento di novembre. Tra i maggiori beneficiari dell'Irap, secondo le simulazioni e analisi fatte dalla Sogei, figurano le società di persone, le società di capitali e le ditte individuali, mentre per l'agricoltura il gettito sarebbe in linea con le attese. Si esclude un ritocco dell'aliquota base del 4,25 per cento anche perché se l'Irap va male le altre imposte e la lotta all'evasione vanno meglio del previsto.

Sud, il «programma» di Fazio

«Per creare occupazione bisogna ridurre i costi delle imprese»

ROMA Per creare occupazione è «fondamentale un'azione diretta a contenere, ad abbattere, dove è necessario, in tempi rapidi i costi delle imprese». Una ricetta particolarmente urgente per il Sud, secondo il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che negli ultimi tempi ha ripetuto infinite volte da tante tribune questo concetto. Per Fazio - che è intervenuto a Potenza, dove ha ricevuto il premio internazionale Universum 1998 per l'Economia - «le retribuzioni e il costo del lavoro non possono risultare a lungo disallineati rispetto alla produttività aziendale: l'impresa viene spinta a rifugiarsi in posizioni di nicchia oppure nell'area del sommerso».

Il quadro dell'economia meridionale tratteggiato da Fazio mostra che il divario con le aree più sviluppate del paese si è al-

largato negli ultimi anni: il Pil pro capite era nel '91 pari al 59% di quello del Centro-nord, ed è sceso al 54% nel '97. C'è tuttavia fermento da parte di numerose piccole e medie imprese meridionali, come dimostra il balzo dell'export, cresciuto nell'ulti-

mo quinquennio del 15% annuo, con un aumento superiore a quello nazionale. Uno sviluppo che però è a macchia di leopardo in quanto la diffusione delle imprese più dinamiche appare «connessa a una dotazione di infrastrutture, con la disponibilità di manodopera qualificata, con un buon grado di efficienza della pubblica amministrazione». La crescita endogena, o l'intervento basato su contratti d'area e patti territoriali non basta: bisogna innestare nel sistema Sud una massiccia dotazione di infrastrutture, coinvolgendo il capitale privato, e at-



trarre investimenti dall'estero. Anche perché c'è da fronteggiare una diffusione dell'economia sommersa, che per il governatore «per alcuni versi può rappresentare una reazione, per quanto inefficiente, alle rigidità del mercato del lavoro e al carico fiscale. Si impongono risposte istituzionali e adegua-

te». «La competitività - ha detto il Governatore di Bankitalia - va conservata e accresciuta attraverso comportamenti cooperativi delle parti sociali, per cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione, per rispondere alle sue minacce». E non ci sono

alternative: «un mercato del lavoro e una struttura delle retribuzioni che deve diventare più flessibile. Fazio ha poi rilevato l'accerchiamento delle «disparità nel mercato del lavoro» e ha invitato a «indirizzare, anche per ragioni di equità, le risorse pubbliche a nuove priorità. Le relazioni industriali - ha aggiunto - debbono darsi più compiutamente carico di coloro, giovani specialmente, che sono esclusi dal processo produttivo e dalla piena partecipazione alla vita civile».

Un contributo fondamentale all'occupazione, alla riduzione

delle aree di lavoro sommerso e di connesa illegalità dovrà derivare - secondo il Governatore della Banca d'Italia - da una politica dei redditi gestita con rinnovato impegno dalle parti sociali, che sia attenta a uno stretto collegamento tra costo del la-

voro e produttività a livello settoriale, regionale e aziendale. La riacquisita stabilità monetaria e finanziaria è indispensabile per ridurre le incertezze e ridare slancio agli investimenti. «Tali investimenti - ha detto ancora Fazio - possono essere sollecitati dalle politiche di sviluppo regionale, ma dipendono in primo luogo dalla capacità, dalla volontà di innovare e di intraprendere dell'imprenditoria privata. Lo sviluppo del Sud - ha concluso Fazio - è una grande opportunità per lo sviluppo dell'intera economia italiana».

Bankitalia Più controlli contro le crisi

La Banca d'Italia detta le regole per rendere più efficaci i controlli interni delle banche, al fine di impedire i rischi di crisi aziendali. Via Nazionale ha emanato, in proposito, una nuova disciplina sul sistema dei controlli interni e sui compiti del collegio sindacale negli istituti di credito.

Il tutto perché le autorità di vigilanza «avvertono l'esigenza di affiancare agli strumenti di vigilanza prudenziale di tipo quantitativo, quelli di tipo qualitativo, quali i coefficienti patrimoniali, le indicazioni volte a favorire, nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale, la definizione delle banche di un sistema di controlli interni efficiente ed efficace».

Ici-boom: nel '98 mille miliardi in più

Visco promette: nessuna stangata dalla riforma del catasto

RAUL WITTENBERG

ROMA Continua a galoppare il gettito dell'Imposta comunale sugli immobili (Ici): versato il saldo prima di Natale, quest'anno il fiume di risorse che i comuni traggono dalle case dei loro cittadini è destinato a toccare quota 17,4 mila miliardi, ottocento più che l'anno scorso.

L'abitazione appare sempre più un capitolo decisivo per le entrate dei bilanci pubblici. Anche perché è quasi al traguardo la riforma del catasto: ne verrà un salasso colossale per i contribuenti. Non tanto per il censimento basato sui metri quadri (muri compresi) che sostituirà quello per vani, quanto per la valutazione a prezzi di mercato. Un salasso tale che gli stessi tecnici delle Finanze raccomandano misure compensative, mentre a livello politico il ministero assicura riduzioni delle aliquote o aumento di detrazioni nel caso in cui il nuovo catasto creasse un aumento della pressione fiscale sulla casa. Comunque secondo il direttore del Catasto Antonio De Santis, l'impennata del gettito Ici che i comuni contano di incassare nel 1998 è dovuto in parte anche al recupero dell'evasione, grazie all'avvio della riforma del Catasto.

Secondo il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, «le tasse sugli immobili sono già al limite dell'esproprio surretizio». Per la prima casa, spiega Sforza Fogliani, «viene tassato un reddito figurativo che non c'è, mentre per gli immobili locati una percentuale fra il 50 e il 60% del canone, a seconda dell'aliquota Ici, viene riversata dal locatore in imposizio-



ARRIVANO LE COMPENSAZIONI I tecnici del ministero assicurano «sconti» se aumenterà la pressione fiscale sulla casa

ne tributaria erariale e locale; quindi siamo ai limiti dell'esproprio». E così, con il nuovo catasto e l'aggravio fiscale che ne deriverà, «s'impone una revisione del sistema di imposizione tributaria sugli immobili in senso diminutivo». Gli ultimi dati resi noti dal Consorzio Anci-Cnc, sintetizzano la dinamica del gettito Ici nelle diverse regioni relativamente al primo semestre dell'anno in corso, il gettito dell'account di primavera. In totale, le entrate sono ammontate a quasi 7.993 miliardi, corrispondenti ad una crescita del 3,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del passato esercizio. In base a questo dato, e tenuto conto del saldo Ici che dovrà essere versato entro il 21 dicembre prossimo, il gettito dell'imposta dovrebbe lievitare fino a 17.400 miliardi di lire, una cifra nettamente superiore rispetto al gettito '97, che si era attestato a 16.641 miliardi. Il continuo incremento del gettito Ici è comunque docu-

mentato anche dall'andamento riferito agli anni passati: nel 1994 le entrate erano state infatti pari a 14.080 miliardi, passati a 14.647 miliardi nel '95 ed a 15.382 miliardi nel 1996. Va ricordato inoltre che sul dato relativo al 1997 ha pesato la rivalutazione del cinque per cento dei valori catastali, con la conseguenza di far salire addirittura all'8,1 per cento l'aumento di gettito rispetto all'anno prima. La Corte dei Conti da parte sua aveva rilevato che nel corso del 1996 il prelievo medio Ici per abitazione era salito a circa 662 mila lire, con un aumento del 4,31 per cento rispetto al '95.

Riguardo alla riforma del Catasto - che partirà nel 2000 - il suo direttore De Santis ha confermato che i nuovi valori catastali, calcolati sui metri quadrati, saranno più alti degli attuali perché adegueranno le vecchie rendite a quelle di mercato; per questo sarà necessario un intervento del legislatore per fare in modo che, con una riduzione di aliquote o aumento delle detrazioni, questo non si traduca in un aggravio per i contribuenti. Del resto - ha ricordato De Santis - Visco ha sempre affermato che la riforma del catasto non servirà ad aumentare la pressione fiscale sulla casa ma a togliere gli attuali errori e sperequazioni. E infatti, conferma il sottosegretario alle Finanze Pierluigi Castellani, il governo si è già impegnato a rivedere le aliquote fiscali dell'imposizione sulla casa se dalla modernizzazione del Catasto dovesse derivare un aumento della pressione fiscale sugli immobili.

IL CASO

Le Finanze all'attacco: incompatibile il 20% dei giudici tributari

ROMA Circa il 20 per cento dei giudici tributari è incompatibile con le loro funzioni: ben 1.245 componenti delle Commissioni tributarie risultano infatti legali depositari di libri contabili di società. A denunciare l'incredibile situazione è un rapporto del dipartimento delle Entrate del ministero delle Finanze che ha inviato un elenco di giudici «incompatibili» al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Dal rapporto, secondo l'Adnkronos, emergono situazioni a dir poco paradossali: nell'elenco infatti compaiono giudici tributari che, oltre ad essere componenti di commissioni, sono depositari di centinaia di scritture contabili. A guidare la classifica troviamo Augusto Pagani, componente della commissione regionale di Milano e depositario di ben 247 scritture, seguito a ruota da Domenico Ciaramella e Tullio D'Angelo entrambi della commissione provinciale di Caserta e rispettivamente con 236 e 211 scritture. Non mancano poi presidenti e vicepresidenti di commissioni. Tra i primi si distinguono Giuseppe Tomadini, presidente di sezione della commissione provinciale di Udine depositario di 24 scritture, e Mario Muscarà presidente di sezione della commissione provinciale di Enna con 16 scritture, mentre tra i vice presidenti depositari di

più scritture troviamo Elio Mariani della commissione provinciale di Pesaro (135 scritture).

Sulla questione dell'incompatibilità dei giudici tributari (degli 8.000 componenti le commissioni circa il 40 per cento è composto da professionisti tuttora in attività che svolgono contemporaneamente attività di consulenza legale e tributaria, circa il 35 per cento proviene dai ranghi della magistratura e il resto dalla pubblica amministrazione, in pensione e in servizio) da tempo si cerca di metter ordine. A fare da freno sembra essere proprio il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che ha interpretato in modo largo le norme sulla incompatibilità: la fattispecie riguarderebbe solo il professionista che fra le attività professionali annovera anche la prestazione «continuativa» di consulenza o di altri servizi di diretta rilevanza fiscale a favore di uno o più contribuenti, mentre «non può ritenersi incompatibile» colui che solo in modo occasionale o sporadico si occupa specificamente della materia tributaria.

L'ATTO DI ACCUSA Il 20% dei giudici è depositario di libri contabili di società

Monti: più vicina l'armonizzazione fiscale dell'Europa

ROMA Si avvicina l'armonizzazione dei sistemi fiscali tra i Quindici paesi dell'Unione europea. È un antico miraggio di governi e operatori economici, in quanto permetterebbe al mercato unico di esercitare l'attività economica in regime di neutralità fiscale. Ma l'operazione è talmente complessa da potersi definire appunto un miraggio. Tuttavia un primo passo potrà essere compiuto sul terreno dei rapporti finanziari.

Anzi, la tassazione unica europea sul risparmio potrebbe partire già dal prossimo anno. Secondo il commissario europeo Mario Monti infatti «potrebbe essere approvata dalla Commissione a maggio». Monti, interrogato sull'argomento a margine dell'inaugurazione del nuovo accademico all'Università Bicocca di Milano, ha ricordato come se ne sia già parlato «a livello di ministri in occasione dell'Ecofin di Vienna qualche settimana fa». «In quell'occasione - ha precisato Monti - è stato ribadito che si dovrebbe proporre, come traguardo, di arrivare all'approvazione in consiglio della proposta per la fine della presidenza tedesca, cioè a giugno del '99. Sappiamo inoltre - ha concluso il commissario europeo - che la presidenza tedesca, che partirà dal prossimo 1 gennaio '99, sui temi del coordinamento fiscale è molto più convinta».

Col Duemila si affaccia dunque una imposta unica per gli interessi sui conti correnti a Berlino, Roma o Madrid; oppure lo stesso regime di agevolazioni per il risparmio gestito a scopi previdenziali, come i fondi pensione.

